

L'antologia/1 Otto racconti cinesi...

L'internazionale del desiderio a tavola e a letto

di MARCO DEL CORONA

«**I**l suo ippocampo è una rocca medievale» e la terra è «dura come un'armatura» (Zhang Yueran). I due amanti «adesso sono stesi, aperti, come sotto uno scanner gigante» (Lu Min). E «le sillabe scandite caddero picchiando sul tavolo, una dopo l'altra» (Wen Zhen). La realtà preme da tutte le parti negli 8 racconti cinesi dell'antologia *Gli insaziabili* (nottetempo) che Patrizia Liberati e Silvia Pozzi hanno tradotto e abbinato ad altrettante storie di autori italiani. È una realtà che abita le immagini, nutre le metafore, colonizza persino i sogni e che, girando intorno a sesso e cibo (i temi che le curatrici hanno messo al centro dell'operazione), restituisce uno sguardo attendibile delle sensibilità e della scrittura di oggi nella Repubblica Popolare. Perché, al di là o al di qua della riuscita dell'impresa, *Gli insaziabili*, pubblicato in contemporanea in Cina dalla Casa editrice del Popolo, offre un raro scouting su un mondo letterario poco frequentato dal mercato italiano, sproporzionatamente (e non sempre motivatamente) più incline, invece, ad attingere — per restare in Asia — al Giappone.

Invece vale la pena di affrontare l'apologo di A Yi sulla frustrazione (l'incipit: «Lü Wei andava verso ovest, Peng Lei a est, e mentre si incrociavano avevano la stessa donna in mente»), sentimento che sembra percorrere anche le pagine di Zhang Chu, su un poliziotto che si accorge che la ragazza che frequenta è, forse, una squillo. Un paio di testi (Feng Tang, Shu Qiao) appaiono meno incisivi ma è bello arrendersi ai finali quasi lieti che saltano fuori (Ge Liang, la stessa Wen Zhen). A tavola, a letto: l'internazionale del desiderio è apparecchiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

